

LO SGUARDO AMOREVOLE DELLA VERGINE MADRE

Fra Antonio M. Petrosino

Maggio, è interamente dedicato, da antica tradizione cristiana, alla Beata Vergine Maria. Esso incomincia proprio nel giorno in cui ricordiamo la figura di *san Giuseppe*, suo castissimo sposo, padre putativo di Gesù, speciale custode della Chiesa universale e protettore dei lavoratori, categoria di persone, come altre, che da un anno sta tanto soffrendo per i disagi procurati dal coronavirus¹.

Nei momenti di prova, per non soccombere alla rabbia, la fede in Dio, come pure la venerazione per la Madonna ed i Santi, davvero si sono rivelate un ottimo antidoto contro la depressione.

Quando si è in serie difficoltà, nasce umanamente spontaneo invocare la mamma². Ella è generalmente la persona più cara al cuore dei figli. Del resto, per ben nove mesi li ha custoditi nel suo grembo e poi li ha sostenuti nella crescita col suo amore provvidente.

La Chiesa col culto mariano contempla con stupore e celebra con gioia l'immensa grandezza conferita a Maria da Gesù, che per volere del Padre e per opera dello Spirito Santo, ha desiderato essere suo figlio. Già nel terzo secolo dopo Cristo, in Egitto si rivolgevano a lei con questa preghiera: *"Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta"*.

Dobbiamo forse meravigliarci se la Vergine Maria si preoccupa per noi e si rende presente nei passaggi più difficili della nostra storia? Come è stata vicina al Figlio nei momenti più cruciali della sua vita, così lo è pure nelle vicende dolorose e faticose del nostro tempo, ancor più quando gli uomini, dimentichi di Dio, sono in balia del potere delle tenebre. La presenza della *Madre divina* rasserena, ci rassicura che il Signore è fedele e non abbandona mai le sue creature.

Con sentimenti di profonda e sincera gratitudine verso Dio, continuiamo assieme agli altri il nostro pellegrinaggio terreno in questa valle di lacrime, cercando di dare un senso pieno e uno scopo reale alla nostra esistenza, caratterizzata da ansie e preoccupazioni, gioie e speranze. Sapendo che *"la nostra vera cittadinanza è nei cieli"*, avviamoci con fiducia verso la *Gerusalemme celeste* - la Pasqua celebrata ce lo ricorda -, senza cedere allo sconforto e al lamento, accogliendo con docilità e prontezza la volontà di Dio, proprio come ha fatto Maria, nostra cara madre.

¹ A causa della pandemia, la tematica lo richiede, sono molti quelli che hanno perso il lavoro e sono ora sulla soglia della povertà. Non sono mancate certo in questi mesi di Covid -19 rimostranze e ribellioni, come dissensi e critiche per le chiusure stabilite ed imposte volta per volta dal Governo italiano, con lo scopo di tutelare la salute di tutti gli italiani e di quanti abitano la nostra nazione.

² In questo mese ricorrono sia la festa della mamma (2° Domenica: 9 maggio 2021) sia la festa di Maria Madre della Chiesa, fissata da papa Francesco per il Lunedì dopo Pentecoste (24 maggio 2021). La riflessione proposta, alla luce di ciò che stiamo vivendo, è dettata da queste piacevoli circostanze.

ROSA MISTICA, MARIA *THEOTÓKOS*

Cinzia Martone

Nell'iconografia mistica cristiana la rosa, per la bellezza, il colore per lo più purpureo e il profumo è emblema dell'amore mistico e terreno e rappresenta la coppa che raccolse il sangue delle piaghe di Cristo, infatti nelle *Litanie Lauretanae* la Beata Vergine Maria è chiamata proprio «Rosa mystica». A seguito della proclamazione del dogma cristo logico per cui le due nature, divina e umana di Cristo sono inseparabili, nel 431 il Concilio di Efeso la indica come *Theotókos*, colei che genera Dio.

La certezza della presenza di Maria nel mistero di Cristo e la sua prossimità a noi nella celebrazione liturgica, sono alla base del rapporto vivo fra la Madre di Gesù e la Chiesa. Il mistero liturgico è il momento più alto della loro comunione reciproca, come è scritto nel titolo del capitolo VIII della *Lumen gentium*.



Maria è presenza: indissolubilmente legata a tutta l'opera salvifica del Cristo e dello Spirito e deve essere di conseguenza presente nel memoriale liturgico della salvezza. Maria è modello della Chiesa nell'esercizio del culto divino (*Marialis Cultus*, MC 16). Non c'è quindi da meravigliarsi se tutta la Tradizione riserva alla Vergine un posto di rilievo nel cuore stesso della celebrazione dell'Eucaristia³.

Poesia e teologia si incontrano nella «Reina rosa aulente» di Jacopone da Todi, molte infatti sono le Laudes del XII secolo che insistono sia sulla regalità che sulla florealità della figura mariana⁴. Il poeta pone l'accento sulla sostanza della santità di Maria e la sua pura contemplazione senza artifici retorici. Il «benedetta infra le donne» jacoponiano è da San Francesco condensato nell'aggettivo «consacrata» ed è proprio su questa consacrazione che Francesco fonda la sua sicura e tenera fiducia nella Madonna.

La fede francescana si fa poesia nella funzione mediatrice e ispiratrice di Maria che si offre, nella visione poetica di Francesco, come modello di ogni virtù ed esempio di ogni bene. Il *saluto* francescano a Maria è quindi lode a Dio, poiché «attribuiamo a lui tutto il bene che ci dona»⁵. Il sentire francescano si rispecchia nell'antifona gregoriana del *Salve Regina*, in cui il saluto alla Vergine, riconosciuta come madre dolcissima di misericordia e fonte della speranza, è rafforzato nel *salve* presente all'apertura del primo versetto e come chiusura del secondo.

Il testo del *Salve Regina*: *Salve, Regina, Mater misericordiae; vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad Te clamamus, exules filii Hevae. Ad Te suspiramus, gementes et flentes in hac lacrimarum valle. Eja ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum, benedictum fructum ventris Tui, nobis, post hoc exilium, ostende. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.*

L'antifona ha ispirato nei secoli una folta schiera di compositori, da Josquin a Vivaldi, tra questi vorrei ricordarne alcuni di scuola napoletana. Il *Salve Regina* di Alessandro Scarlatti è basato sull'omonima melodia gregoriana, che circola nel corso di tutto il brano e non solo nel versetto iniziale: Scarlatti la affida sia agli strumenti sia alle voci. Il *Salve Regina*, che chiude la

³ JESÚS CASTELLANO CERVERA, *La presenza di Maria nel mistero del culto. Natura e significato in «Marianum»* 58 (1996), n. 2, pp. 420-426.

⁴ JACOPONE DA TODI, *Ave Maria gratia plena*, v. 61.

⁵ TOMMASO DA CELANO, *Vita seconda di San Francesco d'Assisi*, XCVII, 134.

raccolta dei *Concerti sacri* pubblicata a Napoli nel 1702, è l'unico, tra questi brani, ad utilizzare questa tecnica, ed anche il solo a non essere suddiviso in varie sezioni⁶.

Di tutte le musiche per il *Salve Regina* attribuite a Pergolesi, quattro dovrebbero essere effettivamente sue. La più famosa, quella in do minore con soprano, risale al 1735 ed è una delle sue ultime opere. La contemporaneità con lo *Stabat Mater* è evidente soprattutto nei dolenti intervalli di seconda dell'iniziale "Salve Regina".

Il *Salve Regina* in la minore fu composto appena dopo gli studi, probabilmente nel 1731. Rispetto al più tardo e noto *Salve Regina* in do minore, il contrappunto appare assai semplificato. I moduli vocali appaiono semplici ma ben delineati, aderenti alla prosodia del testo e svincolati dal declamato che caratterizzava la vocalità barocca.

L'antifona *Salve Regina* in fa minore, data alle stampe poco dopo la morte di Pergolesi, si contende con lo *Stabat Mater* il ruolo di ultima composizione dello jesino: collocabile fra il 1735 e il 1736 – forse destinata alle celebrazioni promosse dal Duca di Maddaloni o nata su commissione della Congregazione della Vergine de' Sette Dolori – divenne nel tempo una delle opere più popolari di Pergolesi che a venticinque anni vi torna per la seconda volta con un'intensità espressiva senza tempo. Una voce e una ristretta compagine d'archi: Pergolesi toglie, punta alla verità, cerca l'essenza. Il *Salve Regina* si avvia con i suoni disincarnati degli archi in un intrico sonoro imbevuto di ritardi e cromatismi: è l'invito ad un raccoglimento teso, vibrante.

Il *Salve Regina* di Domenico Scarlatti per soprano, contralto e basso continuo non reca alcuna data, ma si può immaginare che questa composizione risalga al periodo napoletano o sia per lo meno ispirata dalla tradizione di musiche mariane di questa città, di cui già si trovano esempi negli *Stabat Mater* di suo padre Alessandro e di Pergolesi. È nello stesso spirito, scritto per lo stesso tipo di voci (all'epoca castrati) e verosimilmente destinato, come avveniva nella maggioranza dei casi, alla Congregazione della Vergine de' Sette Dolori.

Durante l'Angelus del 10 gennaio 2021 Papa Francesco ha pregato affinché la Madonna ci aiuti a custodire la nostra identità, cioè l'identità di essere «misericordati» e ci guidi a riconoscere la via, non quella dell'io o del sé, ma la via del sì a Dio per la quale è chiamata Madre del cammino



⁶ DELLA LIBERA, LUCA, *I Concerti sacri di Alessandro Scarlatti. Osservazioni sullo stile e nuovi documenti sulla cronologia*, «Ricerchare», XVIII, 2006, pp. 16-18.

FARE PROPRIO, COME SAN GIUSEPPE, IL SOGNO DI DIO
Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, Domenica 25 aprile 2021

In vista della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni⁷, annualmente celebrata dalla Chiesa universale in occasione della festa del Buon Pastore (IV Domenica di Pasqua), è stato in mezzo a noi, nei giorni 10 e 11 aprile 2021, il giovane seminarista Carlo Antonio Maiorano, il quale ha raccontato e comunicato con gioia la sua storia vocazionale. Riportiamo qui di seguito l'esperienza vissuta.

Carissima comunità parrocchiale dell'Immacolata, a pochi giorni dalla nostra conoscenza, desidero riportare alla memoria i momenti vissuti con voi, durante la giornata pro-seminario, per rendere lode a Dio, innanzitutto per il dono della chiamata alla vita cristiana, e, in particolar modo, per il dono della vocazione al sacerdozio.

Partecipare alle vostre celebrazioni liturgiche e offrire la mia esperienza di chiamata, credo abbia costituito l'occasione per fare esperienza dell'essere Chiesa, ognuno con il proprio progetto da realizzare, ma uniti tutti dal desiderio di raggiungere la santità di vita e testimoniare al mondo il Signore Risorto.

Comunicare l'incontro con il Signore non è sempre semplice perché, inevitabilmente, si condivide ciò che di più intimo e personale abbiamo. Tuttavia, i vostri volti e il vostro impegno nella preghiera costante per le vocazioni alla vita consacrata e alla vita presbiterale hanno arricchito il mio percorso di formazione, testimoniando l'amore per la Chiesa di Cristo e la dinamicità della vostra fede.

«Pregate perché la messa è molta e gli operai sono pochi» (Lc 10,2).⁸
Queste parole di Gesù ci interpellino costantemente a sentirci custodi della vita di tutti coloro che hanno scelto di donare totalmente la loro vita al Signore.

Ringrazio dal profondo del cuore la comunità dei frati, che mi ha accolto con affetto fraterno, e mi auguro non manchino altre occasioni per incontrarci.



Con affetto!

Carlo Antonio Maiorano
Seminarista dell'Arcidiocesi di Napoli

⁷ Il 19 marzo 2021, *solenne festività liturgica di san Giuseppe*, di cui ricorre quest'anno il 160° anniversario della sua proclamazione a Custode della Chiesa universale, è stato reso pubblico il bellissimo messaggio di Papa Francesco indirizzato a tutti i cristiani sparsi nel mondo. Esso è stato già pubblicato nel foglio "Notizie utili" del mese di marzo 2021. È possibile reperirlo sul sito della Santa Sede.

⁸ È un impegno, quello concernente la preghiera per le vocazioni, che deve costantemente caratterizzare a livello personale e comunitario il quotidiano cammino di crescita nella fede di ogni singolo battezzato all'interno e al di fuori della Parrocchia. Il pregare con fede ci invita a sperare con gioia che il Signore non farà mai mancare alla sua Chiesa i pastori necessari alla evangelizzazione, all'amministrazione dei sacramenti e alla guida delle comunità ecclesiali.

FINALMENTE GESÙ!

Le catechiste della Parrocchia

Nel mese di aprile abbiamo concluso l'ultimo turno di Prime Comunioni. Si è trattato di ragazzi che non hanno potuto precedentemente ricevere il sacramento dell'Eucaristia a causa del coronavirus. Come i discepoli di Emmaus, anch'essi, con i loro rispettivi genitori e familiari, si sono sentiti sfiduciati e spaventati per ciò che stavano vivendo a causa della pandemia.

In questo periodo, nonostante le restrizioni imposte dal Governo Italiano per frenare la diffusione del virus e i disagi causati dal continuo proliferare dei contagi, si è cercato di essere perseveranti e costanti nel cammino di formazione che, come tante altre realtà, ha registrato momenti alti e bassi. Per grazia di Dio il desiderio di fare festa e di ricevere Gesù non è stato intaccato dal Covid - 19.

In tre date diverse, domenica 18, sabato 24 e domenica 25 aprile, i ragazzi hanno riconosciuto sacramentalmente presente Gesù nello spezzare il pane. Erano davvero emozionati e felici perché finalmente lo incontravano e ricevevano nell'Eucaristia, divenendo un tutt'uno con lui. Ad essi auguriamo ogni bene, soprattutto la gioia di essere dono d'amore nel suo nome.



FOTO



Turno di Comunione 18 aprile 2021



Turno di Comunione 24 aprile 2021



Turno di Comunione 25 aprile 2021



L'angolo del Grillo parlante

La più grande disgrazia che ti può capitare, è di non essere utile a nessuno (Raoul Follerau)

Cari lettori, l'autore di queste parole certamente per voi non è uno sconosciuto pur essendo scomparso da molti anni. Follerau è universalmente noto per essere stato "l'apostolo dei lebbrosi". Apparteneva ad una ricca famiglia di industriali francesi, per cui si dava alla bella vita, senza un pensiero al mondo. Un giorno partì per un safari in Africa, e mentre percorreva un sentiero nella boscaglia, gli si pararono davanti agli occhi quelli che lui poi definì "dei morti viventi". Uomini e donne laceri, con il corpo devastato da piaghe purulente che emanavano un puzzo spaventoso, a qualcuno mancava persino una mano o un piede. Questo impatto così sconvolgente con la lebbra, mutò completamente il corso della sua vita, che da quel momento fu votata al soccorso di quei diseredati ignorati da tutti. Fece più volte il giro del mondo contattando capi di stato, associazioni umanitarie, gruppi di potere, finché ottenne che si celebrasse ogni anno "La giornata dei lebbrosi", per raccogliere denaro volto a curare e dare speranza ad una umanità reietta. Poiché non ebbe figli, si dedicò completamente a questa missione insieme alla moglie fino alla sua morte che avvenne a Parigi nel 1977. Quanti di noi cari amici, possono dire in coscienza di essersi votato con tanta abnegazione, e soprattutto perseveranza ad un progetto così importante, e non vanificare il tempo che ci è concesso di vivere? Sappiamo che nessuno di noi viene al mondo per caso, ma è parte di un progetto pensato, voluto, e realizzato da Dio. Non c'è bisogno che vi ricordi, cari lettori quanto proprio in questi mesi così difficili sul versante sanitario, dobbiamo essere grati al personale ospedaliero per essersi preso cura di tanti malati che poi hanno concluso in un letto la loro parabola terrena. Ho visto in un servizio televisivo un uomo che, uscito dal coma per aver contratto il Covid, ha riconosciuto nel medico che lo curava un antico compagno di scuola. Era commovente vedere la gioia di questo malato solo, per le regole imposte dalla malattia, rallegrarsi perché finalmente poteva contare su una presenza amica che gli offriva affetto e cura. Purtroppo sono soprattutto gli anziani che sono assaliti dal pensiero di non essere più utili né alla famiglia, né al prossimo. È difficile entrare nell'ordine di idee che è ora di mettersi da parte, sembra che nessuno abbia bisogno di te, anche se sei dinamico, con un cervello funzionante, e la voglia di partecipare a progetti, condividere idee, ci si deve rassegnare, perché la società tecnologica ti respinge nelle retrovie. Eppure molti pensionati non più presi dal lavoro, offrono il loro tempo e il loro interesse nel campo del volontariato. Come due miei cari amici, che un paio di volte alla settimana girano negli ospedali a dare calore e amicizia a malati sofferenti e soli. Nella società convulsa e distratta odierna sembra che l'imperativo dominante sia "fare", l'essere è sottovalutato, perché ci accontentiamo di guardare le persone e valutarle in modo superficiale, senza interesse per quella parte di personalità che si nasconde spesso dietro una facciata di comodo. Devo confessare una cosa, cari lettori: quando è morto il principe Filippo di Edimburgo, mi è subito venuta alla mente la frase di Follerau sopra citata. Mi sono chiesto: nella sua lunghissima vita cosa ha fatto quest'uomo? Oltre a stare due passi dietro la moglie, fare quattro figli, giocare a cricket, e patrocinare associazioni ecologiste e culturali (con soldi non suoi)? Certamente c'era anche una punta d'invidia, nel mio poco generoso commento, ma poi ho riflettuto che chissà quali misteriosi equilibri egli ha tenuto in piedi nella sua turbolenta famiglia, mediando tra i vari membri, in una convivenza certamente non facile. Cari amici, come avrete notato, mi piace nelle nostre riflessioni mensili, offrirvi sempre una testimonianza autentica su quanto andiamo a discorrere. Sono felice pertanto di farvi partecipi di una bella cerimonia che si svolgerà il 9 maggio prossimo, nella cattedrale di Agrigento per la beatificazione del magistrato siciliano Rosario Livatino. Ricordate? Lo chiamavano il "giudice ragazzino", e fu ucciso dalla mafia a 37 anni. In una conferenza intitolata "Fede e Diritto", aveva scritto: "Per giudicare occorre la luce, e nessun uomo è la luce assoluta". Di qui il suo affidamento alla luce perfetta di Dio. E aggiungeva: "Il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio". Sembra ovvio che un uomo la cui rettitudine è stata pagata a così caro prezzo non poteva piacere a gruppi criminali. Ecco, cari lettori, le parole di Follerau si incarnano perfettamente in quest'uomo gentile e ostinato nel perseguire i suoi ideali di giustizia, e quei colpi di pistola non hanno fatto altro che consegnarlo ad una memoria che sarà stimolo di coraggio per i suoi colleghi magistrati, e testimonianza eroica per ogni cristiano.

MAGGIO 2021

- 1: Inizio del mese mariano.
- 2: **V Domenica di Pasqua.**
- 3: **Santi apostoli Filippo e Giacomo.**
- 6: **San Domenico Savio.** In mattinata l'Arcivescovo di Napoli, mons. Domenico Battaglia incontra i presbiteri e i parroci della zona pastorale del V Decanato.
- 8: **Supplica alla Vergine Pompei.** Ore 11,30 recita del Santo Rosario; 12,00 Supplica alla Vergine + Santa Messa.
- 9: **VI Domenica di Pasqua.** Ore 10,15 *Prime Comunioni.*
- 11: **Sant'Antimo, prete e martire.**
- 13: Memoria Vergine di Fatima. Inizio del novenario di preghiera allo Spirito Santo in occasione della solenne festività di Pentecoste.
- 14: **San Mattia apostolo.**
- 15: Ore 16,00 *Prime Comunioni.*
- 16: **Ascensione del Signore.** Ore 10,15 *Prime Comunioni.*
- 22: **Santa Rita da Cascia.**
Ore 16,00 *Prime Comunioni.*
- 23: **Solenne festività della Pentecoste.** In mattinata (ore 10,15) e in serata (18,30) ci saranno le Cresime nella nostra chiesa parrocchiale.
- 24: **Memoria di Santa Maria Madre della Chiesa.** Inizia oggi il Capitolo Provinciale Ordinario dei Frati Minori Conventuali della Provincia napoletana.
- 30: **Festa della Santissima Trinità.** Ore 10,15 *Prime Comunioni.*
- 31: **Festa della Visitazione di Maria Santissima.** Conclusione del mese di maggio.
Inizio della Tredicina di preghiera in preparazione alla festa di S. Antonio di Padova

FESTA DEL PERDONO

Confessioni per i bambini di 1 anno catechistico

In vista della festa liturgica del **Corpus Domini**, domenica 6 giugno 2021, i bambini del primo anno di catechismo concluderanno il percorso formativo con la celebrazione del sacramento della riconciliazione. Al termine del rito sarà consegnato ai bambini l'attestato della prima confessione.



ATTENZIONE

Si ricorda che ogni Giovedì sera, dalle ore 17,15 alle ore 18,25, come pure dalle ore 19,10 alle ore 20,00 c'è l'adorazione eucaristica. Alle ore 19,00 c'è la **lectio divina** sul brano evangelico della domenica.

Si raccomanda vivamente, ogni giorno, la preghiera per la pace, per le vocazioni, per le persone in difficoltà.